

GIARELLI, ALFONSO di Giovanni (Pieve a Socana (AR), 23 sett. 1918 - Bagnoregio (VT) 4 febb. 1998. Ecclesiastico.

Dopo aver frequentato le classi elementari nel suo paese, passò in vari istituti scolastici d'Italia, nella Congregazione missionaria del PIME (Pontificio Istituto Missioni Estere). Terminò gli studi teologici nel Seminario di Arezzo, ove ricevette gli Ordini sacri e fu ordinato sacerdote il 12 luglio 1942. D'intelligenza e carattere vivaci, educato alla creatività e all'organizzazione portò nel Seminario aretino una ventata di attivismo: riuscì ad impiantare manifestazioni musicali e ricreative, fondò una piccola tipografia con la quale mise in circolazione, anche tra le parrocchie, opuscoli di canti religiosi e ricreativi. Appena ordinato sacerdote fu inviato parroco nella parrocchia di Peneto - San Firenze, nei dintorni della città (giugno 1942): vi portò entusiasmo e vivacità, organizzando un gruppo di giovani di Azione cattolica, per i quali scriveva piccole recite anche in musica.

La caduta del fascismo e i disastri della guerra dettero un campo nuovo di attività al giovane prete. La sua canonica diventò uno dei punti di riferimento del movimento antifascista aretino e di orientamento per tante persone e famiglie, nel caos generale. Fin dall'inizio egli fu parte attiva del CPCA e poi del CLN; assisté renitenti, profughi e partigiani. La sua canonica, come gli Uffici di Curia e la canonica di Quarata, ospitava le adunanze degli organi antifascisti, cui partecipava, a volte come rappresentante della DC. Tenne contatti continui con il presidente Curina, ospite nella canonica di Palazzo del Pero e gli inviò spesso messaggi tramite un seminarista staffetta che viveva nella sua parrocchia. Partecipò alla preparazione della liberazione dei fratelli Tani, finita tragicamente, e alla preparazione del contributo dei partigiani alla liberazione di Arezzo.

Nella sua parrocchia, che si estendeva tra Matignano e lo Scopetone, si erano rifugiate centinaia di persone, fuggite dalla città colpita dai bombardamenti alleati. Specialmente coi suoi giovani di Azione cattolica si diede a organizzare raccolta e distribuzione dei beni essenziali per la sopravvivenza, fino a formare un "Comitato del grano".

Passata la crisi e tornata una certa normalità, il G. sentì profondamente il cambiamento di atteggiamento verso di lui e della Chiesa. Prende l'occasione della Pasqua 1946 e 1947 per indirizzare, specialmente ai suoi fedeli, due scritti, quasi due "lettere pastorali", nelle quali esprimeva i suoi sentimenti, in difesa del suo operato e per presentare le proposte della Chiesa per una nuova società. Sono due brevi opuscoli, uno di otto, uno di dieci pagine, che già nel titolo indicano il contenuto: nel 1946 "I giorni di San Firenze. Fascisti, antifascisti, e preti (...)"; nel 1947 "Ricchi e poveri. Giustizia o rivoluzione".

Col 1 aprile 1949 Alfonso Giarelli cambia parrocchia e viene trasferito a Ponina, ma la sua crisi diventa più profonda. Alla fine dell'anno 1953 abbandona la parrocchia, lascia l'abito e si ritira a Roma, ove si sposa. Insegna in scuole private e risulta sia stato Preside di una di esse. Perse ogni contatto con gli amici di Arezzo. Alla fine del 1900 è deceduto, a Bagnoregio, in una casa vicina ad un monastero, ove vive una sua figlia.

Opere: *I giorni di San Firenze. Fascisti antifascisti e preti*, Arezzo, Scheggi, 1946; *Ricchi e poveri. Giustizia o rivoluzione*, Arezzo, Zelli, 1947.

Bibl.: A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, Arezzo, Badiali, 1957; E. DROANDI, *Arezzo distrutta*, Cortona, Calosci, 1995.

(S. Pieri)